



AUGENMUSIK

MANUELA BERTOLI

A cura di Susanna Vallebona

06 marzo 2024

26 marzo 2024

Opening 06 marzo H 18.30

Tel. +39 02654872



Amy-d Arte Spazio

via Lovanio, 6

20121

Milano

Manuela Bertoli

Augenmusik

Amy d Arte Spazio Milano dal 06 marzo al 26 marzo

Opening 06 marzo h. 18.30

Amy d Arte Spazio Milano svela la Project Room con un solo show di **Manuela Bertoli** dal titolo **-Augenmusik**, - a cura di **Susanna Vallebona**

Hub visionario in grado di trasformarsi a seconda dei progetti che crea o accoglie, la galleria di ricerca milanese apre al pubblico con una nuova configurazione visiva e concettuale, una selezione di opere dell'artista Manuela Bertoli legate ai temi dell'Incerto, dell'Ipotetico, del Caso e alla Musica Contemporanea fra gli anni 1950 e 1980, periodo in cui la Musica Concreta e il concetto di Indeterminazione sono state pratiche poetiche per movimenti importantissimi come Fluxus, ma soprattutto per musicisti come Olivier Messiaen, Iannis Xenakis, Edgar Varèse, Gyorgy Ligeti e gli sperimentalisti americani.

Il nuovo progetto economArt, per un'economia dello spazio e del suono, include opere accomunate da una grande attenzione al dettaglio e alla storia artistica di Manuela Bertoli, coniugando l'arte e la musica, un percorso che va dall'heritage ad opere più contemporanee e che culminano con le nuove realizzazioni create appositamente per la galleria come la serie - *Ciels Magnetiques*, (2023_2024) - tutte inedite, accarezzabili, accompagnate da libri d'artista realizzati dal 2020 al 2024, ipotetici spartiti, rivestiti interamente di piume, una sinestesia, che rimanda alla attitudine di Messiaen di associare accordi musicali a potenti visioni di colore, *Ensemble Pleiades* (2012_2024), installazione sonora formata da 33 pezzi (tamburi) di 3 diverse dimensioni realizzate con membrane sintetiche in *Mylar ebony* per una timbrica più bassa e un suono freddo e metallico. All'ingresso della galleria "Touche de son 2005", impronta digitale (pelliccia sintetica su plexiglass), irripetibile cifra identitaria distintiva del tatto.

Completano l'esposizione, "Ionisation" 1-2, "Poème électronique", "Atmosphère", vetro su carta Fabriano del 2012, trascrizioni libere o tratte da composizioni realizzate in forma d'onda elettronica.

"Augenmusik" anticipa il focus sull'artista che contempla tre esposizioni personali in tre anni e ricostruisce così uno speciale episodio all'interno della pratica artistica di Manuela Bertoli.

Se consideriamo l'intero corpus di opere di Bertoli e l'intreccio di teoria, storia e pratica che lo anima, possiamo dare a questa domanda almeno una risposta: la passione.

Nella sua pratica, discipline molto diverse sono costantemente messe in dialogo: arte, musica, matematica, scienza sviluppando una ricerca fluida priva di barriere. Quest'artista visionaria, con un approccio sinestetico, ha elaborato con - *Augenmusik*, - un'esposizione, con le opere riverberanti la materia sonora, dove tutti i sensi sono coinvolti prediligendo il tatto e lo fa grazie ai materiali che usa; grazie al movimento, come elemento portante, sprigiona l'energia che possediamo internamente con una ricerca personalissima in grado di esprimere chi siamo in modo profondo e complesso.

Il carattere polisemico e proliferante del progetto trae ispirazione dalla realtà concreta, visiva, ma soprattutto acustica del mondo degli uccelli di cui Olivier Messiaen era studioso e profondo conoscitore.

Evento multifonico secondo l'idea di una "Augenmusik", cioè di una musica per gli occhi, una musica tutta da osservare. In questa mostra, l'artista esplora il significato dello sguardo e del movimento degli spettatori, coinvolgendoli fisicamente attraverso opere mobili, tutte da accarezzare e sentire creando un paesaggio ricco di forme e colori che generano tensione.

Il suo lavoro costruisce ponti.

Anna d'Ambrosio

"Ho tentato, nel mio lavoro, di esprimere qualche frammento di immagini e sensazioni visive che l'esplorazione e l'ascolto di questi universi di suoni mi hanno aperto."

Manuela Bertoli

Manuela Bertoli

Augenmusik

Amy d Arte Spazio Milano dal 06 marzo al 26 marzo

Opening 06 marzo h. 18.30

Amy d Arte Spazio Milann unveils the Project Room with a show by **Manuela Bertoli** titled **-Augenmusik**, - curated by **Susanna Vallebona**

Visionary hub able to transform itself based on the projects it creates or hosts, the milanese research gallery opens to the public with a new visual and conceptual configuration, a selection of works of the artist Manueal Bertoli linked to the theme of the Uncertain, of the Hypothetic, the Chance and the Contemporary Music between the '50s and the '80s, period in which the Concrete Music and the concept of Indetermination were poethical practices for extremely important movements such as Fluxus, but especially for musicians such as Olivier Messianen, Iannis Xenakis, Edgar Varèse, Gyorgy Ligeti and the american experimentalists.

The new project econoArt, for an economy of the space and sound, includes works united by a great attention to detail and to Emanuela Bertoli's artistic history, combining art and music, a path that starts from the heritage to more contemporary works that culminate with the new realizations created exclusively for the gallery such as the series – Ciels Magnetiques, (2023_2024) – all unreleased, caressable, accompanied by the artist books realized between 2020 and 2024, hypothetical musical sheets, coated entirely by feathers, a synaesthesia, that reminds Messianen's attitude of associating musical chords to powerful visions of colors, Ensembles Pleiades (2012_2024), sound installation composed of 33 pieces (drums) of 3 different dimensions realized with mylar ebony syntethic membranes for a lower tone and colder more metallic sound. In the entrance of the gallery "Touche de son 2005", digital footprint (synthetic fur on plexiglass), unrepetable identitary trait of the touch.

"Augenmusik" anticipates the focus on the artist that contemplates three personal exhibitions in three years and reconstructs this way a special episode in Emanuela Bertoli's artistic practice.

If we consider Bertoli's entire body of works and the intertwining of theory, history and practice that animates it, we can give to this question at least an answer: the passion.

In her practice, wildly different disciplines are constantly put in dialogue: art, music, maths, science developing a barrierless fluid research. This visionary artist, with a synaesthetic approach, elaborated with – Augenmusik, - an exhibition, with the works reverberating the sound matter, where all the senses are involved preferring the touch and she does it thanks to the materials she uses: thanks to the movement, as main element, unleashes the energy that we internally carry with an extremely personal research able to express who we are in a profound and complex way. The bustling and polysemic character of the project draws inspiration from the concrete reality, visual, but especially acoustical of the world of the birds, a world that Olivier Messianen was a scholar and deep conoisseeur of.

Multiphonic event according to the idea of an "Augenmusik", meaning a music for the eyes, a music to be observed. In this exhibition, the artist explores the meaning of the sight and of the movement of the spectators, involving them physically through moving works of art, all to be caressed and felt creating a landscape rich of shapes and colors that generate tension.

Her work build bridges.

Anna d'Ambrosio

"I tried, in my work, to express some fragments of images and visual sensations that the exploration and the listening of these universes opened for me"

Manuela Bertoli

Translated by Daniel Unni



Amy-d
Arte Spazio
econoArt







Manuela Bertoli

AUGENMUSIK*A cura di Susanna Vallebona*

uno spazio
libero
per esporre
bellezza

2014
Milano
Via Antonio
Cecchi 8
Telefono
02.4800291

e-mail
spazioalbello
@esseblu.it

www.sblu.it

Cod.fisc.
97667500157
P.IVA
08427370963

Tutto parte da *Un coup de dés* di Mallarmè, sia per quanto riguarda le avanguardie artistiche del primo novecento, che tra le tante rivoluzioni (dadaismo, poesia visiva, fluxus e arte concettuale) porteranno nel 1952 alla prima rappresentazione di *4'33"* di John Cage, sia per quanto riguarda la poetica sulla quale verte la ricerca artistica di Manuela Bertoli.

Figura fondamentale quella di Cage. Esegue collage sonori, per dare valore al silenzio e plasmare i rumori trasformandoli in musica. Introduce il caso nella creazione artistica attraverso l'adozione di un metodo per realizzare l'opera d'arte, assimilabile alla ricetta culinaria. Nei suoi spartiti non dispone note, ma azioni da svolgere per prendere le distanze emotive dal proprio lavoro e lasciare spazio all'imprevisto.

Per Cage e Fluxus il caso è apertura zen agli imprevisti del vivere. Si contrappone al caso scientifico, legato soprattutto alle scoperte di Heisenberg che hanno influenzando il pensiero del novecento, concorrendo a trasformare definitivamente l'opera d'arte da "oggetto" a "processo".

Il principio di indeterminazione ha infatti influenzato molta della musica sperimentale elettromagnetica ed elettronica degli anni '50/'60.

I quattro autori a cui si riferiscono le opere in mostra, Olivier Messiaen, Iannis Xenakis, Gyorgy Ligeti e Edgar Varèse, (il cui lavoro musicale come quello di Xenakis, spesso è collegato alla spazialità dell'architettura), adottando la pratica del collage e dell'assemblaggio, superarono la distinzione tra suono e rumore e introdussero nelle proprie composizioni, elaborazioni di elementi sonori "altri", come ad esempio il canto degli uccelli nell'opera di Olivier Messiaen.

Una modalità che ha segnato molta della ricerca artistica del Novecento, non solo in ambito musicale.

Testimone dello stesso momento storico Enrico Castellani enunciava "Il bisogno di assoluto che ci anima, nel proporci nuove tematiche, ci vieta i mezzi considerati propri al linguaggio pittorico"¹. L'opera è il risultato di un processo che non progetta un prodotto ma una presenza, nella quale l'artista introduce la propria esperienza e la propria artisticità.

Un'indagine fonte di ispirazione anche per Manuela Bertoli dal punto di vista linguistico, semantico e strutturale, fra musica e arte visiva, che la induce a

esplorare le diverse possibilità di ibridazione legate al desiderio di superare le divisioni tra gli strumenti di espressione.

Ogni materiale che si presta alla narrazione è degno di essere scelto.

Manuela Bertoli utilizza quelli che giudica più idonei a esaltare la similarità strutturale con il brano musicale scelto e che le consentono di rendere visibile la musica attraverso la luce.

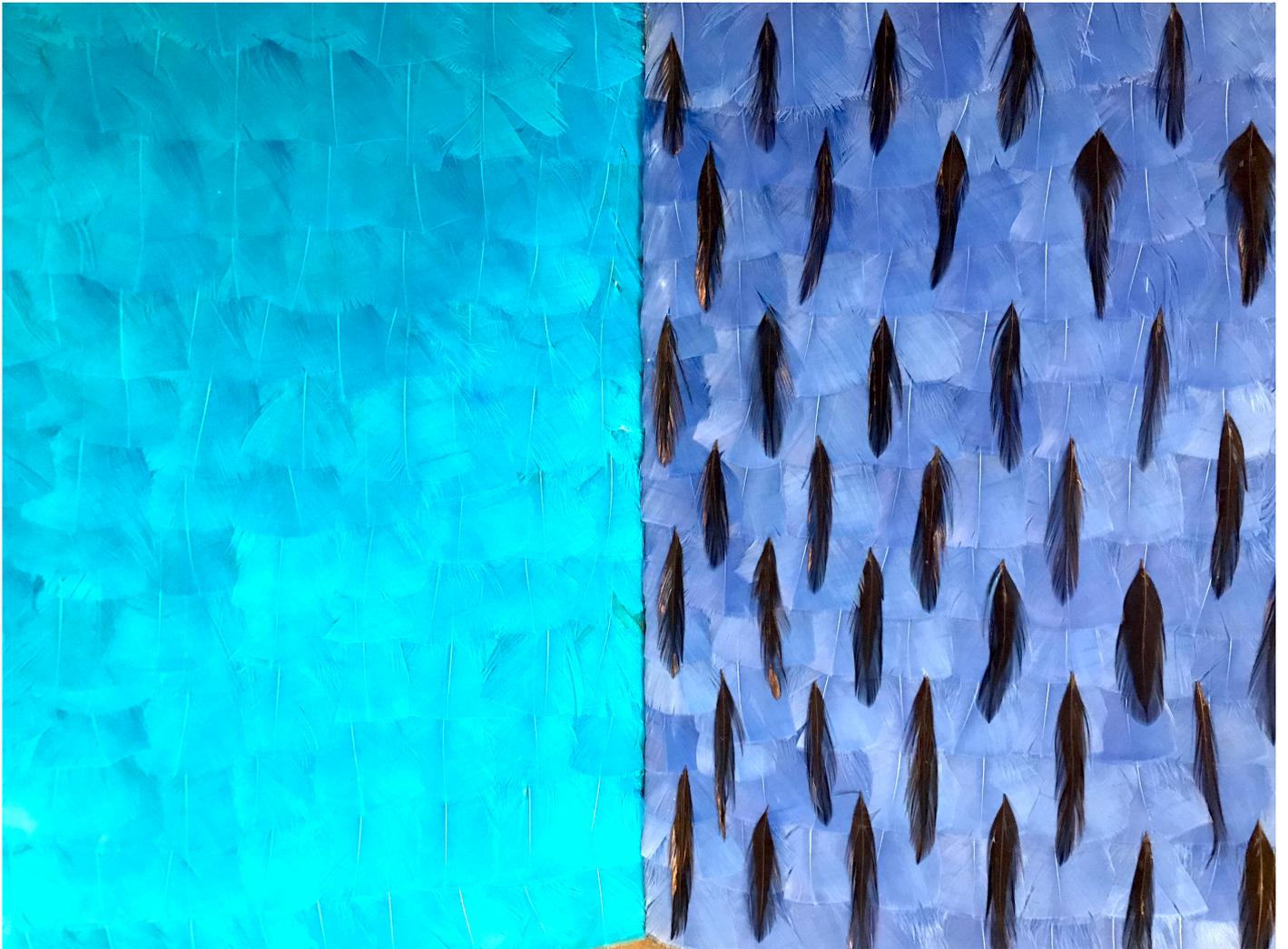
Una luce dinamica e vibrante per le onde sonore degli spettrogramma *Ionisation*, *Poème électronique*, *Atmosphère* e *Mylar ebony*, aggressiva quando riflessa dalla superficie plastica dei tamburi di *Ensemble Pleiades*, morbida e leggera come l'impronta di *Touche*.

Una luce che è materia tattile, necessaria alla definizione di un'opera sinestetica e interattiva, come nei monocromi *Ciels Magnetiques* e ancora di più nei libri d'artista, veri e propri pentagrammi di luce, il cui spazio specifico, con la sua sequenza ritmica, accende il desiderio di toccare e la voglia di accarezzare si fa prepotente.

Opere che, come osserva Flaminio Gualdoni, Manuela Bertoli realizza con "meticolosità feroce".

Secondo Italo Calvino un'opera del XXI secolo avrebbe dovuto possedere almeno cinque requisiti: la leggerezza, la molteplicità, la rapidità, la visibilità e l'esattezza. L'ultimo sicuramente appartiene alle composizioni di Manuela Bertoli, che sono frutto di un paziente assemblaggio reiterato e preciso volto alla creazione di una superficie uniforme, di una texture solo apparentemente omogenea. Ma come ormai ben sappiamo, anche nella programmazione più accurata, la casualità non si può eludere e la luce vibra e accende, con la superficie, l'emozione.

¹ Enrico Castellani, *Continuità e nuovo*, Azimuth n.2 - 1960





Manuela Bertoli

AUGENMUSIK

Curated by **Susanna Vallebona**

It all starts from Mallarmè's *Un coup de dés*, both as regards the artistic avant-gardes of the early twentieth century, which among the many revolutions (Dadaism, visual poetry, fluxus and conceptual art) will lead in 1952 to the first performance of John's 4'33" Cage, both in terms of the poetics on which Manuela Bertoli's artistic research focuses.

Cage is a fundamental. He performs sound collages, to give value to silence and shape noises transforming them into music. He introduces chance into artistic creation through the adoption of a method for creating the work of art, similar to a culinary recipe. In his scores he doesn't have notes, but rather actions to carry out to distance himself emotionally from his work and leave room for the unexpected.

For Cage and Fluxus, chance is Zen openness to the unexpected events of life. It contrasts with the scientific case, linked above all to Heisenberg's discoveries which influenced twentieth century thought, helping to definitively transform the piece of art from "object" to "process".

The uncertainty principle in fact influenced much of the experimental electromagnetic and electronic music of the 1950s/60s.

The four authors to whom the works in the exhibition refer are Olivier Messiaen, Iannis Xenakis, Gyorgy Ligeti and Edgar Varèse, (whose musical work like that of Xenakis, is often connected to the spatiality of architecture); adopting the practice of collage and of the assembly, they overcame the distinction between sound and noise and introduced elaborations of "other" sound elements into their compositions, such as the singing of birds in Olivier Messiaen's work.

A method that marked much of the artistic research of the twentieth century, not only in the musical field.

Witness of the same historical moment Enrico Castellani stated "The need for the absolute that animates us, in proposing new themes, prohibits us from the means considered proper to pictorial language"¹. The work is the result of a process that doesn't design a product but a presence, into which the artist introduces his own experience and artisticity.

An investigation, but also a source of inspiration for Manuela Bertoli from a linguistic, semantic, and structural point of view, between music and visual art, which leads her to explore the different possibilities of hybridization linked to the desire to overcome the divisions between the tools of expression.

Any material that lends itself to storytelling is worthy of being chosen.

Manuela Bertoli uses those that she judges most suitable to enhance the structural similarity with the chosen piece of music and which allows her to make the music visible through light.

A dynamic and vibrant light for the sound waves of the Ionisation, Poème électronique, Atmosphère and Mylar ebony spectrograms, aggressive when reflected from the plastic surface of the Ensemble Pleiades drums, soft and light like Touche's imprint.

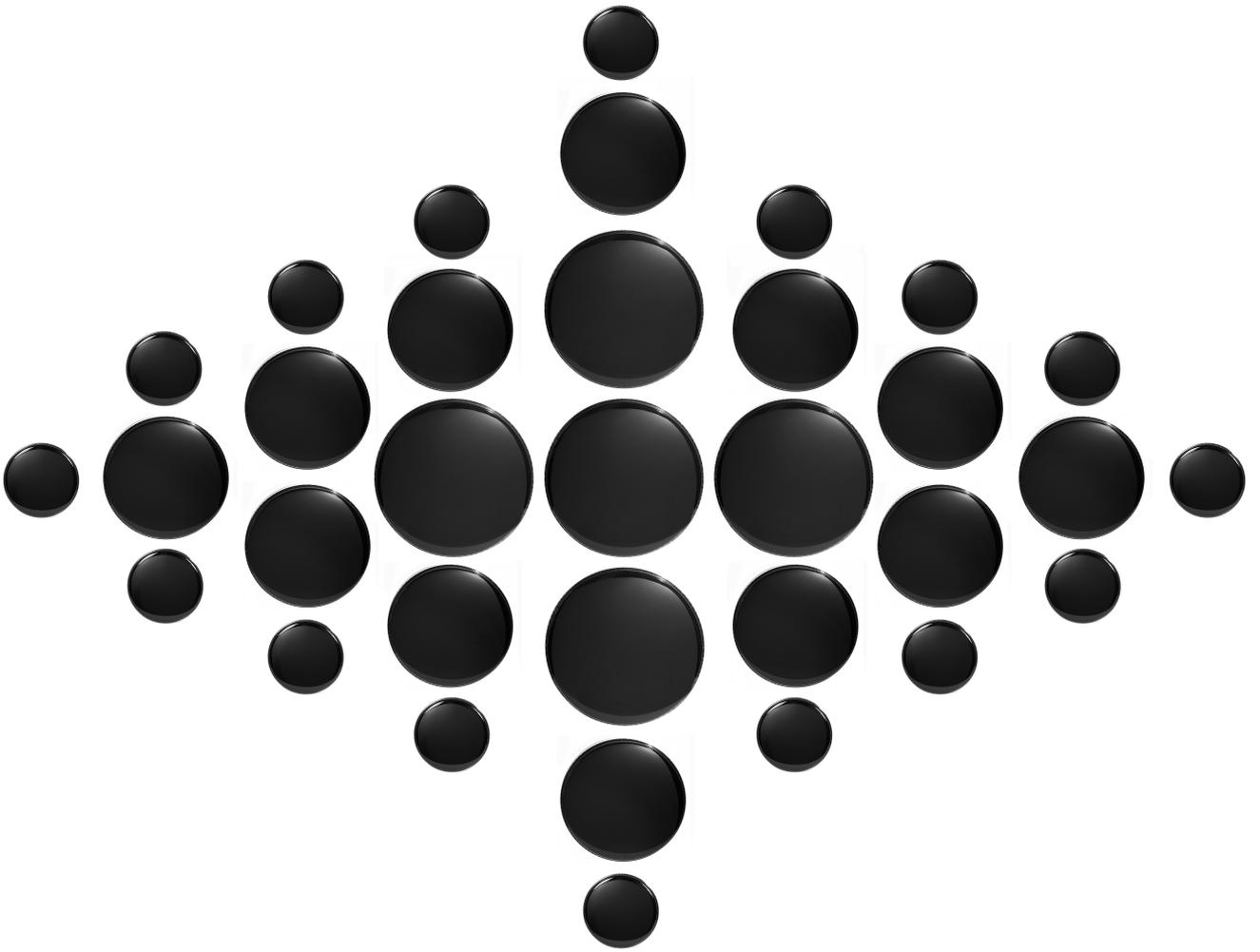
A light that is tactile matter, necessary for the definition of a synesthetic and interactive work, as in the monochrome Ciels Magnetiques and even more so in the artist's books, real pentagrams of light, whose specific space, with its rhythmic sequence, ignites the desire to touch and the desire to caress becomes overbearing.

Works which, as Flaminio Gualdoni observes, Manuela Bertoli creates with "fierce meticulousness".

According to Italo Calvino, a 21st century work should have at least five requirements: lightness, multiplicity, speed, visibility and accuracy. The last certainly belongs to the compositions of Manuela Bertoli, which are the result of a patient, reiterated and precise assembly aimed at creating a uniform surface, an only apparently homogeneous texture. But as we now well know, even in the most accurate planning, randomness cannot be avoided and the light vibrates and ignites, with the surface, the emotion.

Translated by Daniel Unni

¹ Enrico Castellani, Continuity and the new, Azimuth n.2 - 1960



Manuela Bertoli lavora come artista e illustratrice, è nata a Caripito, Venezuela. Vive a Milano.

MOSTRE

2000, *“Zoohome”*, personale alla galleria l’Affiche di Milano. Testi di Giulio Cingoli e Alda Merini. La mostra viene presentata successivamente all’interno della manifestazione “Pitti 2000” alla Fortezza da Basso, Firenze.

2002, *“Peintours”*, personale alla galleria l’Affiche. Testo di Paola Pallottino.

2006, *“Il libro come opera d’arte”*, collettiva curata da Giorgio Maffei, alla Galleria d’Arte Moderna di Roma.

2006, *“l’Invisibile”*, personale alla galleria l’Affiche, Milano. Testi di Marco Meneguzzo, Brunella Antomarini, Ambrogio Borsani.

2009, *“Il caso Stephane”*, personale alla galleria l’Affiche, Milano. Testi di Flaminio Gualdoni e Giorgio Maffei.

2009, *“Il caso Stephane”*, personale alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Torino

2009, Con la Galleria l’Affiche, ARTVERONA Fiera di Arte Moderna e Contemporanea.

2010, Con la Galleria l’Affiche, ARTVERONA Fiera di Arte Moderna e Contemporanea.

2011, *“Animalidiversi”*, personale allo Spazio Oberdan di Milano, a cura di Eloisa Guarracino.

2013, *“Alchimia del silenzio”*, collettiva a cura di Lucrezia De Domizio Durini, EXPO ARTE. Fiera del Levante, Bari

2014, pubblica *“H2O Diesis”* con un intervento di Maurizio Cucchi.

2017, *“Vasi di visi e visi diversi”*, collettiva a cura di Alessandro Guerriero. Alla Galleria l’Affiche di Milano

2019, alla Triennale di Milano, espone grandi sculture in ferro, 30 ritratti degli artisti e dei designers presenti alla mostra *“Buoni come il pane”*, curata da Alessandro Guerriero

2022, *“Nom de plume”* personale a cura di Elisabetta Longari, Milano, Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, Cappella Gentilizia di Villa Simonetta

2023, *“Familiar faces”*, collettiva a cura di Alessandro Guerriero, Shenzhen, China, World Exhibition Center.

2023, *"Familiar faces"*, collettiva a cura di Alessandro Guerriero, Salone del Mobile, American Express Center, Milano

2023, personale all'Auditorium di Milano *"Per Messiaen"* a cura di Pasquale Guadagnolo

Nel 2023, nella collettiva *"Oggetto Libro"*, a cura di Susanna Vallebona, espone due libri d'artista al Museo del Design di Milano.

2023, Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano *"Atmosphère"* di Ligeti a cura di Anna Rastelli

2023, *"Creature Creative"*, libro d'artista per le Edizioni Ciasmo a tiratura limitata con un intervento di Anty Pansera

TESTIMONIANZE

Giulio Cingoli, Alda Merini, Paola Pallottino, Ferruccio Giromini, Marco Meneguzzo, Brunella Antomarini, Ambrogio Borsani, Flaminio Gualdoni, Giorgio Maffei, Maurizio Cucchi, Alessandro Guerriero, Anty Pansera.

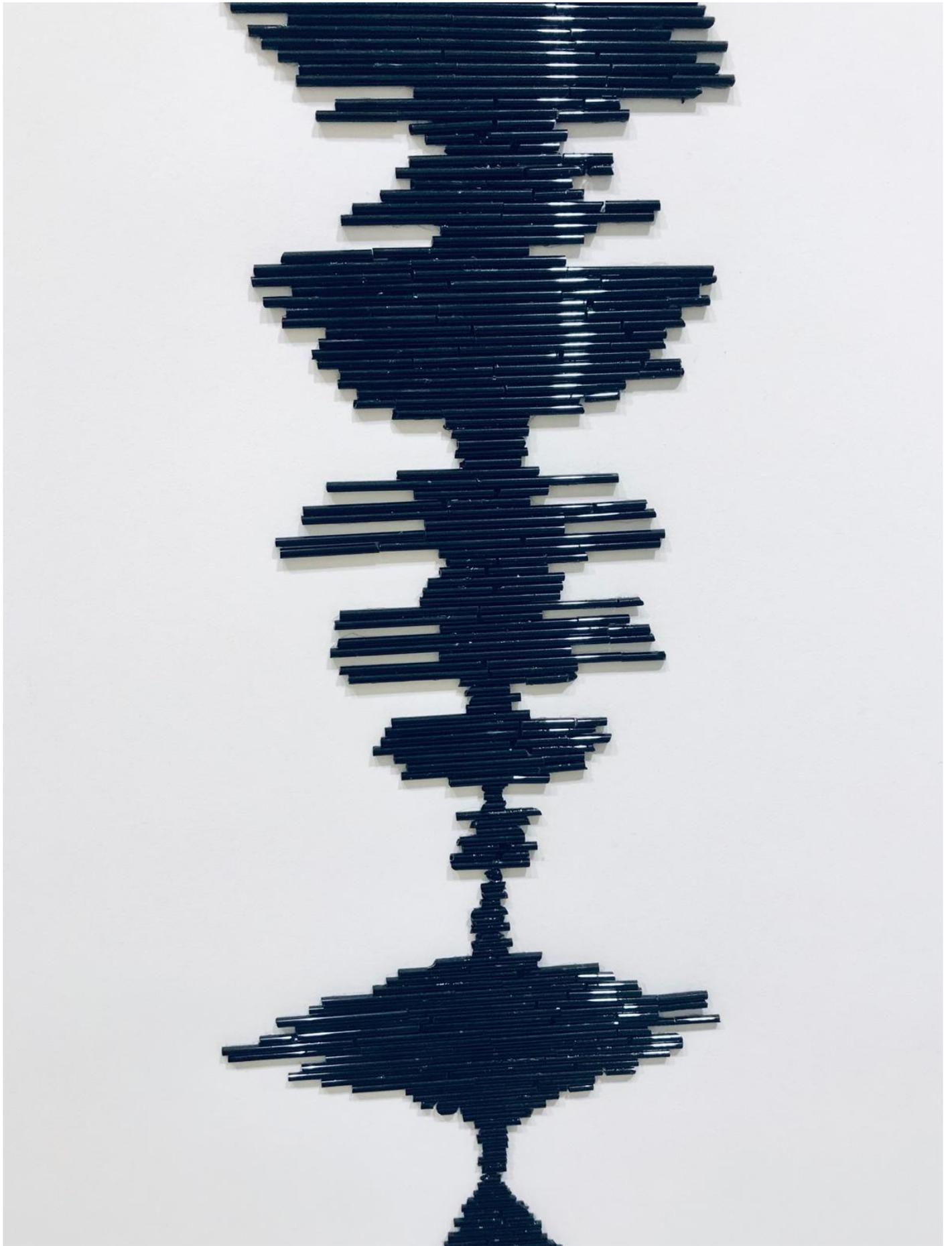
Ha lavorato per l'editoria, in particolare per Abitare, Domus, Wired, il Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, Mondadori, Einaudi, Gallimard.

Dal 2012 al 2018 ha collaborato regolarmente con il Corriere della Sera in particolare per il magazine Sette, realizzando ogni settimana le immagini delle rubriche e molte copertine.

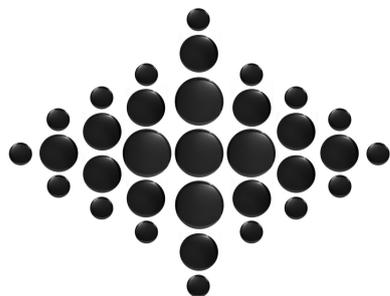
All'estero ha pubblicato suoi lavori negli Stati Uniti e in Francia ed è presente con sue opere in diverse edizioni dell'*American Illustration*.

Ha partecipato con sue illustrazioni a mostre collettive in Italia, Giappone, Corea e Stati Uniti.





Listino Manuela Bertoli



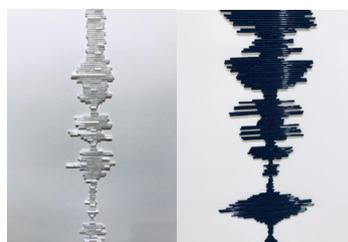
Ensemble Pleiades, 2012
Pelle in pellicola Ebony film,
cornice metallica in zinco
verniciato
33 pz (5 di 68cm; 12 di 52cm;
16 di 32cm)



Touche de son, 2005
Pelliccia sintetica su lastra
di plexiglass
200x130cm



Ciel Magnetique, 2023-24
Celeste, 97x197cm
Piume naturali su tela



Ionisation, 2012 (2);
Poème électronique, 2012;
Atmosphère, 2012
Vetro su carta Fabriano White
White 100% Cotton
300x37cm
Rullo in perspex 41x4cm



Ciel Magnetique (Serie di 3), 2023-24
Turquoise, 40x40cm
Piume naturali su tela



Ciel Magnetique (Serie di 5), 2023-24
Noir, 97x97cm
Piume naturali su tela



Catalogue d'Oiseaux, 2023-24 (7)
Libri d'artista, 38x26cm
Piume naturali su carta Fabriano White White 100% Cotton



Catalogue d'Oiseaux, 2023-24 (6)
Libri d'artista, 16x23cm
Piume naturali su carta Fabriano White White 100% Cotton